QUOTIDIANONAZIONALE
LUNEDÌ
5 agosto 2024
sport@quotidiano.net

QS
QUOTIDIANOSPORTIVO

INQUADRA
E SCOPRI
IL NUOVO SITO





SCHERMA

Fioretto azzurro d'argento Il Giappone in trionfo

All'interno



ORO DA URLO DI ERRANI E PAOLINI NEL DOPPIO DI TENNIS, PALTRINIERI DA RECORD: ARGENTO NEI 1.500

SARA-JAS E GREG GIOCHI DI GLORIA

Turrini e **Rabotti** all'interno



GLI EROI DI TOKYO

Jacobs abdica, quinto nei 100 Ansia Tamberi, gara a rischio

All'interno

SERIE A

La Dea trema: Scamacca ko Como, idea Sergi Roberto

All'interno





BASKET

Cacciato Okeke Varese punta su Abdel Fall

Il 33enne pivot sarà al raduno del 12 agosto ma dovrà convincere anche coach Mandole

Maggi all'interno





OLIMPIADI
In vetrina

Carica Sibilio, ambizioni al top
INQUADRA IL QR CODE



Orgoglio Jacobs, paura Gimbo

Marcell quinto a un soffio dal podio «Ho dato tutto, gli altri volavano» Tamberi choc: sospetti calcoli renali

Il nuovo re dei 100 è l'americano Lyles, l'oro olimpico di Tokyo sul traguardo col tempo di 9"85
L'altista: «Non resta che pregare. Non me lo merito, ma su quella pedana ci sarò fino all'ultimo salto»

Gianmarco Tamberi ieri in ospedale

ATLETICA LEGGERA
dall'inviato **Leo Turrini**

Che botta! Un colpo basso. Bassissimo. Sotto la cintura. No, non da Marcellino pane e vino. Jacobs ha fatto quello che poteva, quello che forma e fisico gli consentivano. È sceso con stile e orgoglio dal trono dei 100 metri, tre anni dopo l'impresa di Tokyo. Ma è tornato in finale, con le unghie e con i denti, ripescato grazie al 9"92 nella sua batteria. Poi ha consegnato la corona all'americano Lyles, 9"79 per lui. Argento al giamaicano Thompson. Bronzo a Kerley. Jacobs ha finito quinto in 9"85, gran tempo. «Non sono contento, volevo una medaglia ma sono andati fortissimo – dice Marcell, che poi ha accusato un crampo che non dovrebbe compromettere la sua presenza in staffetta –. Ho dato tutto dopo un anno complicato, ma questo risultato mi dà fiducia».

Il colpo basso, si diceva, arriva purtroppo dall'altro eroe della Olimpiade giapponese. Da Gimbo Tamberi.


L'arrivo dei 100: da sinistra Jacobs (5°), Tebogo (6°) e il vincitore Noah Lyles

Che guaio. La notizia arriva a sorpresa dall'Italia, mentre l'atletica lèggera appunto celebra la notte dedicata ai 100 metri. Gimbo sta male. O meglio: per tirarci un po' su di morale conviene dire, speranzosamente, che è stato male. A comunicare la sventurata novella è stato il diretto interessato. Via social.

Il post. Ecco il testo divulgato dal detentore del titolo olimpico, con tanto di foto scattata in ospedale a corredo. «Incredibile...non può essere vera. Ieri, 2 ore dopo aver scritto "me lo merito" sui social, ho avvertito una fitta lancinante a un fianco. Pronto soccorso, tac, ecografia, analisi del sangue... Probabile calcolo renale. E ora mi ritrovo a tre giorni dalla gara per cui ho sacrificato tutto quanto, sdraiato in un letto, impotente, con 38.8 di febbre. Sarei dovuto partire oggi per Parigi, e iniziare il mio percorso verso questo grande sogno. e invece sono stato consigliato di posticipare il volo a domani, nella speranza che, con un po' di riposo, l'incubo finisca. Non mi resta che aspettare e pregare... Non merito tutto questo, ho fatto di tutto per questa Olimpiade, di tutto. Non me lo merito davvero. Una sola cosa è certa, non so come ci arriverò, ma io in quella pedana ci sarò e darò l'anima fino all'ultimo salto, qualsiasi sia la mia condizione. Lo giuro a voi, ma ancora prima a me stesso!».

Lo choc. Il presidente del Coni Malagò e il numero uno della federazione dell'atletica leggera Mei hanno appreso con sgomento la notizia. Gimbo è il simbolo dell'intero sport azzurro, non a caso insieme ad Arianna Errigo era stato scelto come portabandiera. Nell'occasione aveva pure perso la fede matrimoniale, caduta nel fiume. Aveva promesso di farsela rifare, magari usando l'oro di Parigi.

I medici. Adesso saranno i dottori a dover valutare la situazione. Una colica renale lascia strascichi e in una Olimpiade ovviamente è indispensabile godere di buona salute. Tamberi era uno dei favoriti per la gara olimpica dell'alto. Ha appena vinto l'Europeo, scavalcando i 2,37. Giorni fa aveva lamentato un malanno muscolare, ma poi l'allarme era rientrato.

RIO 2016. Già otto anni fa la sfortuna si era abbattuta sul campione marchigiano alla vigilia dei Giochi. Grande favorito per la finale olimpica di Rio, Tamberi incappò in un rovinoso infortunio a ridosso della partenza per il Brasile. E dovette aspettare Tokyo 2021 per coronare il sogno.

Stavolta, chissà.

I tre superano brillantemente le qualificazioni

Furlani, Simonelli e Fantini: carica azzurra

Deglutita a fatica l'...amarena Fabbri, il resto della atletica azzurra ha assaporato buone sensazioni nella prima parte della domenica olimpica. It's not over until is over, diceva l'asso del baseball Yogi Berra. Insomma, c'è vita oltre la pedana del peso (e comunque, come ho già scritto ieri, Super Leo vincerà l'oro a Los Angeles 2028).

Ostacoli. Lorenzo Simonelli ha inaugurato bene la sua avventura sulle barriere alte dei 110 ostacoli. Semifinale acquisita con un tranquillo 13"27 da parte del neo campione d'Europa. Commento del diretto interessato: «Tutto sotto controllo, ho rallentato un po' negli ultimi due ostacoli, ma l'importante era qualificarsi. Sono preparato, so cosa devo fare d'ora in poi: non dovrò più frenare, metterò la marcia più alta e via. Questo esordio olimpico è stato bellissimo, non mi aspettavo questo pubblico, non mi aspettavo di avere sensazioni così buone: voglio spaccare! Holloway ha impressionato? (13"01 nella batteria, ndr). Ci sfideremo...».

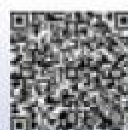
Il balzo. Rassicurante anche l'approccio di Mattia Furlani, il principino del lungo. Subito un atterraggio a 8,01 e pratica sbrigata per il 19enne che sta scalando rapidamente la vetta della specialità. «Beh, contentissimo perché non era assolutamente certa la qualificazione, sono molto felice di partecipare alla mia prima finale olimpica. Non è stato semplice saltare perché il vento girava e la pedana era da studiare, per questo ho fatto tutti e tre i salti nonostante fossi convinto che sarebbe bastato l'8.01 per entrare in finale. L'8,32 di Tentoglou? È lui tecnicamente l'uomo da battere. Io penso alla mia gara, più che ai miei avversari, perché se do il mio massimo non ho paura di nessuno. Devo dare il massimo».

Martello. Infine, Sara Fantini. La bolognese regina europea del martello si è goduta l'atmosfera, conquistando per la seconda volta consecutiva la finale olimpica La primatista italiana ha rimosso le inquietudini con un tranquillizzante 72.40. Dopo di che, ha ammirato...il panorama: «Avere ottantamila spettatori sugli spalti per una mattinata di qualificazioni senza finali è semplicemente fantastico. Non oso immaginare cosa proverò la sera della finale».

Anche questa è L'Olimpiade.

Leo Turrini


Lorenzo Simonelli, 22 anni



Ceccon, il sonno nel parco (video)
INQUADRA IL QR CODE





Greg infinito, è un argento che scrive la storia

I 1.500 vanno a un Finke stellare: abbattuto il record di Sun Yang. Paltrinieri centra la quinta medaglia ai Giochi, nessun azzurro come lui



Gregorio Paltrinieri, 29 anni, argento, Robert Finke (24), oro, e Daniel Wiffen (23), bronzo: una finale dei 1.500 stellare

NUOTO
dall'inviato **Leo Turrini**

Una roba da pelle d'oca. Da magone, proprio. Con una scena finale da sublimazione: Greg che guarda l'acqua della piscina come se volesse abbracciarla, prendersela tutta, salvare nel cuore con i ricordi di una vita l'ultimo atto in vasca. Cerca con lo sguardo i familiari, immagino stia ritrovando in un flash back gli istanti eterni di un amore per il nuoto che lo ha reso Leggenda e qui mi fermo con le maiuscole se no perdo il filo ed il controllo.

Gregorio Paltrinieri ha vinto la sua quinta medaglia olimpica classificandosi secondo nei 1.500 stile libero. Dodici anni dopo la prima finale di Londra, otto dopo l'oro di Rio, tre dopo i podi di Tokyo. Per negargli la più clamorosa delle imprese, il suo amico Bobby Finke è stato costretto a sbriciolare il record del mondo, che resisteva da un pezzo. E anche questo è indice della grandiosa prestazione del mio figlioccio, il conterraneo di Dorando Pietri, il carpigiano d'acqua che ha affiancato nel mito il carpigiano della strada.

Dopo, sono riuscito a spendere qualche attimo con Greg. Era sollevato, rilassato, intimamente felice. Gli ho detto: facciamo il selfie per i tuoi genitori, come le altre volte, magari appunto questa è l'ultima foto, la testimonianza del Last Show. E l'ho lasciato parlare, raccogliendo parole che sgorgavano dal cuore. Le trascrivo qui, cercando di contenere l'emozione. La mia e un po' anche la sua.

Febbre. «Ma ci pensi? Da una vita sognavo di togliere il primato al cinese, ci ho provato un sacco di volte, mai riuscito. Poi arrivo a questa finale e Finke, che è un super campione, il record lo fa lui! È stata la cosa che gli ho detto all'orecchio quando lo ha abbracciato dopo la toccata: eh, ma proprio dovevi combinare 'sto macello?!?». «Adesso te lo posso dire: sono andato in vasca con la febbre. No, non c'entra il Villaggio, non ho dormito nel parco come Ceccon, erano due linee da tensione, da stress. Avevo i brividi anche nella camera di riscaldamento. Poi è andata benissimo, ora finalmente comincio a comprendere chi sono, che cosa ho realizzato nella mia carriera. Il bronzo negli 800 mi aveva caricato ulteriormente, avevo una occasione e la volevo cogliere...».

Futuro. «Dici che ero emozionato perché sapevo che non ci sarebbe più stata una finale in vasca per me ai Giochi? Ah, boh, la logica sarebbe quella, del resto ho anche la mia età, trent'anni non sono uno scherzo per un nuotatore. Però sai una cosa? Io mi diverto ancora, mi piace allenarmi, competere, collezionare medaglie. Sono cinque in tre Olimpiadi, a Londra in pratica ero un monello, comunque feci quinto. Sono orgoglioso di me stesso, sono fiero di appartenere alla tradizione del nuoto italiano, da Novella Calligaris a Ceccon e Martinenghi, passando per Federica Pellegrini, Fioravanti, Rosolino. La mia parte l'ho fatta, no?"

Nole. «Come ho aspettato la finale? Guardando Nole contro Alcaraz. Vedevo il serbo e mi dicevo: eh, Greg, quanti anni ha Djokovic? Quasi quaranta ed è ancora lì? Ma allora...».

Tamberi. «Non sapevo dei suoi guai di salute. Che dispiacere! Siamo amici, ci siamo sentiti fino a due giorni fa. Gli scriverò appena uscito da qua. Il fondo, il fiume, la Senna? Domanda di riserva, amico mio?».

La gara. Mi accorgo ora che dei 1.500 vi ho detto poco o nulla. Ma come si fa ad incasellare tra le righe il pathos di una vita che è anche una amicizia, la nostra? Ad ogni modo, pronti via e l'americano Finke è andato in fuga. Tempo sbalorditivo: 14'30"67. Il record del chiacchierato cinese Sun Yang (14'31"02) resisteva dal 2012. Greg ha chiuso in 14'34"55. Bronzo all'irlandese Wiffen, vincitore degli 800.

E tutto il resto è vita, diceva quello là.



Troppo caldo in camera nel villaggio: Thomas Ceccon dorme nel parco

IL PROGRAMMA DEGLI AZZURRI

OGGI



8:00 Triathlon
Staffetta mista a squadre
ITALIA (Gianluca Pozzatti, Alice Betto, Alessio Crociani, Verena Steinhauser)

9:00 Tiro a volo
Skeet squadre mista, qualificazioni
ITALIA 1 (Diana Bacosi, Gabriele Rossetti)
ITALIA 2 (Martina Bartolomei, Tammaro Cassandro)

9:30 Tiro a segno
25 m pistola automatica uomini
MASSIMO SPINELLA

10:00 Tuffi
Piattaforma 10 m donne, qualificazioni
MAIA BIGINELLI, SARAH JODOIN DI MARIA

10:05 Atletica
400 m ostacoli uomini, qualificazioni
ALESSANDRO SIBILIO

10:40 Atletica
Salto con l'asta donne, qualificazioni
ROBERTA BRUNI, ELISA MOLINAROLO

10:50 Atletica
400 m ostacoli donne, ripescaggi
AYOMIDE FOLORUNSO, ALICE MURARO, REBECCA SARTORI

11:20 Atletica
400 m ostacoli uomini, ripescaggi
Eventuali LUCA SITO, DAVIDE RE

11:55 Atletica
400 m donne, batterie
ALICE MANGIONE

12:03 Vela
Kite donne, regate
MAGGIE PESCETTO

12:05 Vela
Nacra 17 Foiling, regate
RUGGERO TITA-CATERINA BANTI

12:13 Vela
Kite uomini, regate
RICCARDO PIANOSI

12:15 Vela
Dinghy donne, regate
CHIARA BENINI FLORIANI

12:38 Ginnastica artistica
Trave donne, finale
ALICE D'AMATO, MANILA ESPOSITO

12:50 Atletica
200 m donne, ripescaggi
DALIA KADDARI, ANNA BONGIORNI

13:00 Arrampicata sportiva
Speed donne, qualificazioni
BEATRICE COLLI

13:00 Pallavolo
Uomini, quarti di finale
ITALIA-Giappone

14:00 Equitazione
Salto ostacoli individuale uomini, qualificazioni
EMANUELE CAMILLI

14:22 Ginnastica artistica
Corpo libero, finale
ALICE D'AMATO, MANILA ESPOSITO

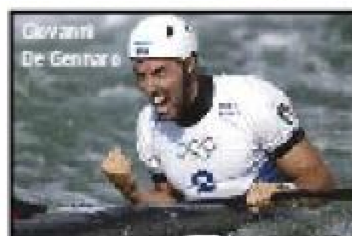
14:40 Vela
Dinghy uomini, regate
LORENZO BRANDO CHIAVARINI

15:00 Tuffi
Piattaforma 10 m donne, semifinali
Eventuali MAIA BIGINELLI, SARAH JODOIN DI MARIA

15:00 Tiro a volo
Skeet squadre mista, finale
Eventuali: ITALIA 1 (Diana Bacosi, Gabriele Rossetti)
ITALIA 2 (Martina Bartolomei, Tammaro Cassandro)

15:10 Pallanuoto
Girone A uomini
ITALIA-Grecia

15:30 Canoa Slalom
Kayak cross donne, quarti, semifinali e finali
Eventuale STEFANIE HORN
Kayak cross uomini, quarti, semifinali e finali
Eventuale GIOVANNI DI GENNARO



17:00 Beach volley
Uomini, ottavi di finale
SAMUELE COTTAFAVA/PAOLO NICOLAI - Miles Partain/Andrew Benesh (Usa)

17:06 Vela
470 misto, regate
ELENA BERTA, BRUNO FESTA

17:27 Ciclismo su pista
Inseguimento a squadre uomini, qualificazioni
ITALIA (Simone Consonni, Filippo Ganna, Francesco Lamon, Jonathan Milan)

19:04 Atletica
3.000 siepi uomini, batterie
YASSIN BOUIH, OSAMA ZOGHLAMI

19:30 Nuoto sincronizzato
Squadre, programma tecnico
ITALIA (Linda Cerruti, Marta Iacoacci, Sofia Mastroianni, Enrica Piccoli, Lucrezia Ruggiero, Isotta Sportelli, Giulia Vernice, Francesca Zunino)

19:55 Atletica
200 m uomini, batterie
FILIPPO TORTU, FAUSTO DESALU, DIEGO ALDO PETTOROSSI

20:30 Atletica
Lancio disco donne, finale
DAISY OSAKUE

20:45 Atletica
200 m donne, semifinali
Eventuali DALIA KADDARI, ANNA BONGIORNI

21:10 Atletica
5.000 m donne, finale
NADIA BATTOCLETTI

WITHUB



Farfalle, lo show a Fiumicino
INQUADRA IL QR CODE



Errani e Paolini, il trionfo vale doppio
Dalla super coppia la vittoria più bella

Oro per Sara e Jasmine dopo una partita in rimonta. Mai l'Italtennis era tornata a casa dai Giochi con due medaglie

TENNIS
dall'inviato **Doriano Rabotti**

Questo è l'oro della rivoluzione dal basso, del potere ai piccoli, della volontà che piega il destino e lo fa diventare storia, perché di questo stiamo parlando, di due giorni storici: mai il tennis italiano aveva avuto un oro e un bronzo nella stessa Olimpiade, e invece dopo Musetti, le due gemelle diverse Errani e Paolini hanno fatto qualcosa di più che scrivere un risultato destinato a restare immortale.
Dietro la vittoria, no, dietro il trionfo di queste due piccole e indomabili campionesse c'è l'onda di tutti quelli che nella vita non hanno avuto lo stesso talento dei fenomeni, ma non per questo si sono arresi. Di quelli che stanchi di sentirsi dire 'non si può' si sono ribellati e si sono detti in silenzio, ad ogni palla rimbalzata storta, no, io stavolta ce la faccio.
Sara e Jasmine, dietro quel sorriso che mette subito in pace chi vi guarda ci sono sicuramente anni di allenamenti ripetuti, di fatica sotto ogni tipo di meteo, di sacrifici e di rabbia, di vite nomadi senza una vera casa, di sconfitte brucianti e di vittorie che hanno aiutato a tenere dritto il timone verso un destino che evidentemente voi avevate saputo leggere prima di tutti gli altri.


Sara Errani e Jasmine Paolini, oro nel torneo di doppio femminile

È difficile anche solo trovare le parole per dirvi il grazie che vi dobbiamo e che vi meritate, di sicuro l'oro olimpico è un bel modo per capirlo da sole, ma averlo fatto alla vostra maniera, perdendo nettamente il primo contro due russe che sembravano un muro di cemento, per poi trovare la forza per risalire e infine di imporvi al supertie-break (2-6, 6-1, 10-7), è qualcosa che aggiunge toni epici, per una volta meritatissimi anche se nello sport sono inflazionati.
«All'inizio faticavamo a fare le solite cose, loro rispondevano bene. Poi alla fine del primo set mi è venuto male all'adduttore, ho detto al fisioterapista di fasciarmi che il muscolo poteva attendere. Abbiamo cambiato qualcosa e ha funzionato», racconta alla fine Sara, mentre Jasmine non riesce a smettere di sorridere neanche adesso che ha un medaglione d'oro al collo: «Provo una gioia immensa, grazie a Sara che ha insistito per coinvolgermi, abbiamo anche rischiato di uscire al secondo turno e invece ora siamo qui».
«No, sono io che ringrazio lei perché mi ha permesso di realizzare questo sogno – incalza la Errani –. Siamo molto amiche, nel doppio questo è importante. È una medaglia che dedico a me stessa, perché l'ho inseguita con tutte le mie forze, andando anche a fare dei tornei da 25mila dollari battendo da sotto pur di ripartire».
È talmente arrivata da aver realizzato il Career golden slam, in doppio: ha vinto tutti gli slam e l'oro olimpico, Sarita. E poche ore dopo ha strappato a Djokovic anche il titolo di tennista più... esperta ad esserci riuscita. Il fatto è che quegli anni magari pesano sul fisico, ma lo spirito è quello della ragazzina che ha iniziato a seguire un sogno e lungo la strada ha trovato una sorella col cognome diverso.
E tutte e due sono arrivate a fare la rivoluzione.

PISTOLA 25 METRI

L'esordiente Spinella va subito in finale

TIRO A SEGNO

Massimo Spinella si è qualificato per la finale olimpica della pistola dai 25 metri ai Giochi di Parigi. Nello Shooting Centre di Chateauroux, il 24enne calabrese è approdato fra i magnifici sei col quinto punteggio (586-19x), centrando un risultato prestigiosissimo: al suo esordio olimpico, l'italiano è stato capace di chiudere addirittura al terzo posto lo stage 1 e, nonostante una chiusura a 96 nell'ultima serie dello stage 2, ha ottenuto comunque la quinta posizione. Oggi disputerà la finale a sei a partire dalle 9.30, ottenuta appunto al debutto ai Giochi.
Niente da fare invece per Riccardo Mazzetti, che ha chiuso al 12esimo (583-14x) posto. I migliori sono stati i cinesi Li Yuehong (588-30x) e Wang Xinje (587-24x), favoriti per la finale.



Djokovic, il re dalle lacrime d'oro

Ecco la medaglia inseguita una vita «Ho dato il cuore per questo match»



Nole, a 37 anni, si toglie anche l'ultimo sfizio di una carriera da alieno: Alcaraz domato in due tie-break
La delusione dello spagnolo: «Perdere così fa male, ma nei momenti decisivi lui ha fatto qualcosa in più»

TENNIS
dall'inviato **Doriano Rabotti**

Se il tennis è lo sport del diavolo, solo un satanasso come Djokovic poteva compiere un'impresa simile. Nole ha completato la sua rincorsa, aveva già il record degli Slam vinti, ma neanche un argento olimpico sarebbe bastato a farlo sentire compiuto. Lui che invidiava a Nadal l'oro in singolare, forse anche a Federer quello in doppio, tanto teneva ai Giochi. Lui che alle doti tecniche e al talento e al lavoro ha sempre sommato un carattere da guerriero indomabile.

Anche i guerrieri piangono, quando sentono che l'ultima battaglia è finita e possono tornare a casa. Le lacrime di Nole con la testa nascosta nell'asciugamano sono l'umanissima reazione di un atleta che per una volta sembra un Terminator, anzi meglio perché lui l'obiettivo l'ha portato a termine. Con anche il career golden slam ovviamente: tutti gli Slam più l'oro olimpico.

«Ho dato cuore e anima per questo oro, il mio primo a 37 anni», ha detto dopo aver abbracciato la famiglia. Perché il rischio era quello di non crederci più, al quinto tentativo a cinque cerchi: «Sono scioccato, è stata una partita intensa, tre ore per soli due set... Abbiamo avuto tutti chance di break, ma è giusto che in tutte e due i set siamo finiti al tie break». Il primo a 3, il secondo a due in favore del serbo, e appena caduta l'ultima palla della sfida contro il giovane Alcaraz a Belgrado si sono scatenati i caroselli (mentre sul web arrivavano complimenti anche da Salvini).



Da sinistra Carlos Alcaraz (argento), Novak Djokovic (oro) e Lorenzo Musetti (bronzo)

«Questa è la mia quinta Olimpiade, e non ero mai riuscito ad andare oltre la semifinale. Per questo contro Musetti avevo fatto certi pensieri... Ma una volta arrivato fin qui, ero meno nervoso perché pensavo che comunque una medaglia l'avrei presa. Certo, l'oro... Quando l'ultima palla è passata dietro di lui, quello è stato onestamente l'unico momento in cui ho pensato di vincere il match. Credevo di poterlo fare, ma vincerlo davvero... Continuava a rimontare, a chiedermi di giocare il mio miglior tennis. Ho messo tutto me stesso per vincere l'oro olimpico a 37 anni, e finalmente ce l'ho fatta. Era importante soprattutto per la mia nazione, è qualcosa di speciale. Non ero mai arrivato in finale. È la mia quinta Olimpiade, in tre delle precedenti ho giocato le semifinali, senza mai arrivare in finale. Forse anche per questo motivo prima del match non mi sono sentito così teso come sono di solito, perché mi ero assicurato una medaglia». Chi pensa che adesso possa ritirarsi, si sbaglia di grosso. «Non finisce qui».

Piangeva anche Carlos Alcaraz, ma non di gioia, anche capirà da domani che un argento a 21 anni è qualcosa di speciale: «È un momento difficile. Ho lottato in una partita di quasi tre ore in due set. Ho avuto delle chances e non le ho sfruttate. Nei momenti difficili nel tie-break lui ha fatto qualcosa in più, ha fatto quel vantaggio e se l'è meritato. Fa malissimo perdere così. Esco a testa altissima e so che ho dato tutto».

Contro il diavolo non è bastato.

IL MEDAGLIERE

	Paese	Oro	Argento	Bronzo	TOT
1	Stati Uniti	19	26	26	71
2	Cina	19	15	11	45
3	Francia	12	14	18	44
4	Australia	12	11	8	31
5	Gran Bretagna	10	12	15	37
6	Corea del Sud	10	7	7	24
7	Giappone	9	5	10	24
8	Italia	7	10	5	22
9	Paesi Bassi	6	5	4	15
10	Germania	5	5	2	12
11	Canada	5	4	8	17
12	Ungheria	3	3	2	8
13	Romania	3	3	1	7
14	Irlanda	3	0	3	6
15	Nuova Zelanda	2	4	1	7

WITHUB





Sulla scherma italiana sorge un sole argento
Vince il Giappone, ma è riscatto del fioretto

Niente da fare per Macchi, Marini, Bianchi e Foconi. L'onore azzurro in pedana però è salvo si torna a casa con cinque podi

dall'inviato **Doriano Rabotti**

Il Grand Palais chiude i battenti alla scherma per aprirli al taekwondo, e lo fa regalando ai colori azzurri un'ultima medaglia da riflessi pregiati. Non riesce agli azzurri del fioretto maschile la grande rimonta nella finale a squadre, la corona d'oro finisce sulla testa dei giapponesi Iimura, Shikine, Nagano e Matsuyama, e a chi storce il naso pensando ai nipponici sul tetto del mondo in quest'arma, sarà il caso di ricordare che ormai il mondo è globalizzato anche sulle pedane della scherma.
In parte per merito o colpa nostra, perché i tecnici italiani sono tra i più bravi e ovviamente vengono richiesti e pagati per insegnare all'estero. È il professionismo, baby: il rovescio della medaglia è che le conoscenze depositate nelle nostre tradizioni vengono pian piano assimilate dagli altri. E quando ci battono fa un male doppio, ma è la legge dello sport.
Ieri la finale ha visto brividi di rimonta mancata, con il leader del gruppo azzurro Tommaso Marini che dopo aver ciccato nella gara individuale ci teneva tantissimo a rifarsi in quella a squadre, ma il risultato definitivo è stato di 45-36 in favore degli orientali.



Non riesce l'impresa ai fiorettisti Filippo Macchi, Tommaso Marini, Alessio Foconi e Guillaume Bianchi
Il Giappone vince alla distanza, ma la spedizione azzurra può tornare a casa a testa alta Sono cinque le medaglie conquistate dalla nostra nazionale in questa edizione dei Giochi olimpici

Alla finale gli azzurri sono arrivati dopo aver superato nei quarti la Polonia per 45-39, poi in semifinale hanno affrontato gli Stati Uniti superati per 45-38 prima di dover fare i conti con i giapponesi. La squadra composta da Guillaume Bianchi, Alessio Foconi, Filippo Macchi e Tommaso Marini non è mai riuscita nella finale a trovare la chiave per riagganciare davvero il Giappone.
La sfida inizia subito nel peggiore dei modi per gli azzurri, sotto 10-7, arriva la reazione con Macchi e Bianchi (20-18) prima di subire la rimonta rivale. Iimura firma il sorpasso e a nulla serve il tentativo di dare la scossa da parte di Cerioni: Foconi entra e, nei fatti, subisce il parziale decisivo (0-5). Vano l'assalto finale di Marini.
Con quella ottenuta ieri l'Italia torna dalla spedizione parigina con cinque medaglie complessiva: l'ultimo argento si aggiunge all'oro della squadra femminile di spada (Santuccio, Fiamingo, Rizzi e Navarria), agli altri argenti del fioretto femminile a squadra (Errigo, Volpi, Favaretto e Palumbo) e di Filippo Macchi in quello individuale, il bronzo di Luigi Samele nella sciabola.
Tre dal fioretto, che era finito sotto processo ai Giochi di Tokyo: forse potevano essere di più, ma al di là degli arbitraggi che hanno regalato momenti dimenticabilissimi soprattutto nei confronti di Pippo Macchi, è giusto sottolineare che il ritorno di Stefano Cerioni come ct ha riportato l'arma dove merita di stare. Rinnovando in parte squadre che comunque hanno dimostrato di avere un futuro.
Quella ottenuta ieri è la ventiduesima medaglia della spedizione azzurra ai Giochi, in una domenica comunque indimenticabile per lo sport italiano.

GOLF

L'oro a Scheffler Crollo Rahm

Lo statunitense Scottie Scheffler ha vinto l'oro nella gara del golf maschile. L'americano ha completato l'ultima giornata in 63 colpi (-9) con uno score totale di 265 (-19), approfittando della debacle dei leader Rahm e Schauffele. Fleetwood ha pagato un errore alla penultima buca e ha concluso a -18, medaglia d'argento. Bronzo al giapponese Matsuyama con -17. Manassero (-8) e Migliozzi (-7) hanno chiuso al 18° e 22° posto.

a.r.



Ngamba riscrive il medagliere

Fuggita dal suo Paese, ma sul podio C'è il primo alloro per i rifugiati

La pugile camerunense, riparata in Gran Bretagna perché omosessuale, sicura almeno del bronzo
Dell'algerina Nemour il primo metallo africano della ginnastica: sono storie di un mondo che cambia

dall'inviato **Leo Turrini**

Da ieri il medagliere storico dei Giochi si arricchisce di un nome che sarebbe bello non ci fosse, perché se non ci fosse vorrebbe dire che il mondo è diventato meno brutto. Vorrebbe da dire che non ci sono più persone costrette a scappare dalla loro terra per evitare guerre, violenze, soprusi, abusi. Ma chissà se mai ci arriveremo.

Per dare una prospettiva ai senza patria, il Comitato Olimpico Internazionale ha meritatamente creato dal 2016 la Selezione dei Rifugiati. A uomini e donne che hanno perso tutto viene offerta l'opportunità di continuare a coltivare le passioni e le aspirazioni sportive. Esiste un fondo speciale per finanziare atleti ed allenatori. Che poi partecipano alla cerimonia inaugurale con la scritta che è un messaggio: rifugiati. Un monito. Un appello. Quantomeno un invito a non dimenticare, non rimuovere.

Ebbene, la prima storica medaglia per la squadra olimpica dei rifugiati è stata conquistata grazie alla vittoria di Cindy Ngamba nella boxe contro la francese Davina Michel. La pugile camerunense, qualificata per le semifinali, otterrà almeno il bronzo nella categoria dei meno 75 kg. Cindy Ngamba, che ha vinto ai punti per 5-0, ha lo status di rifugiata in Gran Bretagna, dove arrivò a 11 anni a causa della repressione contro gli omosessuali nel paese in cui è nata.

Algeria. Storica, per ragioni fortunatamente meno drammatiche, l'impresa di Kaylia Nemour nella ginnastica, specialità parallele asimmetriche, la prova disertata dalla dominante Simone Biles. La curiosità sta nel fatto che Kaylia viene dalla Algeria. E mai nella storia dei Giochi un rappresentante dell'Africa, al maschile come al femminile, aveva vinto un oro nella ginnastica.

Ancora: sabato notte, nello stadio dell'atletica, erano salite sul gradino più alto del podio Julien Alfred una centometrista di Santa Lucia e una triplista di Dominica, che non è la Repubblica Domenicana.

So che si tratta di una banalità, eppure conviene ripeterla: il mondo sta cambiando ad una velocità pazzesca e talvolta noi italiani non riusciamo ad accorgercene. Meglio accelerare.


Cindy Ngamba, 25 anni, ha fatto coming out nel 2018 e da allora non ha messo più piede in Camerun: nel Paese dove è nata l'omosessualità è illegale

Boxeur protesta contro taiwanese intersex, gesto della 'X' dopo la sconfitta: «Io sono donna»

La pugile bulgara Svetlana Kamenova Staneva, dopo essere stata sconfitta dalla taiwanese Lin Yu Ting, si è rivolta al pubblico e con le mani ha disegnato un 'X' a significare che lei ha cromosomi femminili. Lin Yu Ting era stata estromessa dall'Iba per elevati valori di testosterone ma dopo il mancato riconoscimento della federazione internazionale da parte del Cio è stata riammessa.



DRESSAGE

Oro Von Bredow argento Werth Come a Tokyo

EQUITAZIONE
di **Paolo Manili**

Nell'ultima gara di dressage ieri a Versailles, quella per le medaglie individuali, si sono riconfermate le due «dee» tedesche, Von Bredow e Werth, oro e argento come a Tokyo - oltre che oro a squadre - mentre il bronzo è andato alla britannica Fry, la quale a sua volta l'aveva vinto anche nei Giochi giapponesi. Ieri nel GP freestyle con musica la differenza di percentuale tra la vincitrice, Jessica von Bredow Werndl sulla 17enne femmina Dsf Dalera BB (90,093%, di punti assegnabili) e la sua maestra Isabell Werth -con quello di ieri a quota 7 ori olimpici- sulla giumenta danese di 10 anni Wendy (89,614%), ebbene la differenza è stata davvero pochissima. Oggi salto ostacoli, qualifica individuale con 74 partenti, fra i quali l'azzurro Emanuele Camilli con Odense Odeveld. I migliori 30 della qualifica (inizio ore 10.00) disputeranno domani la finale per le medaglie individuali.



Le azzurre sfatano anche il tabù Turchia

Egonu e compagne conquistano la testa del girone. Il ct Velasco sul caso della pugile Khelif: «Spesso si giudica con troppa facilità»

VOLLEY
dall'inviato **Doriano Rabotti**

Sul campo le azzurre hanno vinto nettamente una partita che hanno avuto il grande merito di far sembrare molto facile, eppure davanti c'era il Grande Tabù, la Turchia allenata dall'italiano Santarelli, che con le sue vittorie aveva mandato in tilt la nazionale ai tempi di Mazzanti. E invece Egonu e compagne hanno replicato la vittoria dei maschi di De Giorgi (che oggi alle 13 affrontano il Giappone nei quarti, gara tutt'altro che facile) con un 3-0 (25-14, 25-16, 25-21) che garantisce il primo posto nel girone. Azzurre in campo domani (per i quarti) contro la Serbia. Velasco alla fine si è detto sorpresa della facilità della partita dovuta anche ai tanti problemi in ricezione delle avversarie.

Poi, quando lo abbiamo interpellato su questioni extra pallavolistiche, non si è tirato indietro sul caso della pugile Imane Khelif e di un'edizione olimpica in cui le tensioni sociali sono clamorose: «I Giochi peggiori sono



stati quelli con i boicottaggi, certo ormai noi viviamo il periodo del pensiero binario, per la gente è tutto nero o tutto bianco e non è facile far capire che ci sono situazioni complesse. Siamo a favore o contro le cose con troppa facilità, 'non so di che cosa si tratta ma la mia posizione è questa'», ha spiegato il ct azzurro. Che ha spostato anche il focus: «Tutti parlano dei pugili, ma se uno guarda il fisico di Imane e quello di altre atlete, e non entro nei dettagli perché sennò finisco come Zeman, io avrei più paura di essere colpito da altri. Io faccio fare pesi ai miei atleti da quarant'anni e certi fisici mi lasciano dubbi, ma finché superano i controlli antidoping non si può dire niente. Certo l'identità di genere nello sport femminile è diventato un tema da affrontare – prosegue –. Lo sport non ha i mezzi per reggere il confronto con gli investimenti della ricerca farmaceutica, perché il doping in fondo nasce da lì. Ma questa dell'identità di genere è una situazione complessa da affrontare, altre sarebbero più semplici. Per esempio per me sarebbe giusto che un atleta che ha vestito la maglia di una nazionale non potesse giocare per un'altra. Non ce l'ho con nessuno, ma si rischia di arrivare a un mercato delle naturalizzazioni, con i paesi ricchi che pescano da quelli poveri».

ORO 7

- Nicolò Martinenghi (nuoto, 100 rana)
- Thomas Ceccon (nuoto, 100 dorso)
- Alberta Santuccio, Rossella Fiamingo, Giulia Rizzi e Mara Navarria (scherma, spada a squadre)
- Alice Bellandi (judo 78 kg)
- Giovanni De Gennaro (canoa K1 slalom)
- Marta Maggetti (Windsurf)
- Jasmine Paolini e Sara Errani (Tennis, doppio)

ARGENTO 10

- Filippo Ganna (ciclismo, cronometro)
- Federico Nilo Maldini (Pistola, 10 m)
- Filippo Macchi (scherma, fioretto)
- Angela Andreoli, Alice D'Amato, Manila Esposito, Elisa Iorio, Giorgia Villa (ginnastica artistica a squadre)
- Luca Chiumento, Luca Rambaldi, Andrea Panizza e Giacomo Gentili (canottaggio, 4 di coppia)
- Silvana Stanco (Tiro a volo, fossa)
- Fioretto a squadre femminile (scherma)
- Gabriel Soares-Stefano Oppo (canottaggio, doppio pesi leggeri)
- Gregorio Paltrinieri (1.500 m stile libero)
- Fioretto a squadre maschile (scherma)

BRONZO 5

- Alessandro Miressi, Thomas Ceccon, Paolo Conte Bonin e Manuel Frigo (nuoto, 4x100 m sl)
- Luigi Samele (scherma, sciabola)
- Paolo Monna (Pistola, 10 m)
- Gregorio Paltrinieri (nuoto, 800 m sl)
- Lorenzo Musetti (tennis)

LNZ

PARALIMPIADI

Da mercoledì 28 agosto a domenica 8 settembre

«Parigi val bene una medaglia»

Barlaam guida la spedizione azzurra «L'oro di Tokyo? Ora sono più forte»

Milanese, 19 volte campione del mondo, è primatista nei 50, 100 e 200 stile libero, nei 50 e 100 dorso e 50 delfino «Pronto a perdere, ma non disposto a farlo». Prima delle gare si distrae con Nintendo, qualche disegno e i fumetti





Simone Barlaam, 24 anni, in azione. L'atleta milanese ha conquistato l'oro paralimpico nei 50 stile a Tokyo 2020 oltre a diciannove titoli di Campione del mondo. In bacheca anche dodici titoli europei (FIN)

NUOTO
di **Giuliana Lorenzo**

«Pronto a perdere, ma non disposto a farlo»: la maturità di Simone Barlaam è tutta in questa frase. In questi anni sono cambiate tante cose, soprattutto la consapevolezza di sé. Il milanese, tesserato con le Fiamme Oro, cercherà di vivere una Paralimpiade diversa a Parigi, svagandosi il più possibile tra un match con Nintendo, qualche disegno e fumetti da leggere.

Da Tokyo a Parigi che percorso è stato?

«È stato un percorso importante, sono cresciuto, ho capito molte cose grazie a Tokyo che è stata una bella esperienza. Ho appreso cose di me che mi rendono la persona che sono oggi. È passata tanta acqua sotto i ponti e nelle piscine».

Come è cambiato?

Sono migliorato dal punto di vista atletico e personale, vanno di pari passo. Sono più a conoscenza dei miei limiti. Non è necessariamente una cosa negativa conoscere i propri punti deboli. Dal punto di vista fisico, sono cresciuto sia nella quotidianità, sia nell'allenamento: sono diventato sempre più solido e sicuro dei miei mezzi con una conoscenza approfondita di quello che posso fare e di come posso performare. Questo mi ha portato negli ultimi anni ad avere risultati e a divertirmi».



Sarà una Paralimpiade diversa, le pesa essere sempre favorito?

«A Tokyo avevo le aspettative sbagliate, un atteggiamento non ideale. Ora sono pronto a perdere ma non disposto a farlo, questo mi aiuta a concentrami su me stesso, ignorando quello gli altri. A Parigi ci sarà il pubblico: in alcune gare sarò contro qualche francese, sono curioso e gasato».

Cosa succede dopo le Paralimpiadi?

«Aumentano le attenzioni in generale e da parte dei media. Per il resto, la vita rimane uguale, a meno che non ci si monti la testa, ma non è il mio caso».

Come rappresenterebbe Parigi 2024?

«Potrebbe andare bene l'immagine di un mega sorriso, un semplice smile, vediamo se sarà così».

Da appassionato di fumetti, si identifica in qualche eroe come fa Simonelli dell'atletica?

«Un personaggio specifico no. Ci sono molte qualità che mi ispirano, in molti fumetti ci sono personaggi diversi, forse Gatsu di Berserk, che, nonostante tutte le difficoltà continua ad andare avanti, sembra scontato ma quel manga è un capolavoro. Per One Piece direi la spensieratezza di Luffy. Molte qualità si possono trovare nel mondo di manga. Inoltre, tanti fumetti europei, come i francesi, sono più introspettivi. È un mondo dal quale si impara tanto».

C'è qualcuno che vuole incontrare nel villaggio?

«Molti a cui mi sono ispirato li ho già incontrati. Farei una foto con Patrick Anderson del basket in carrozzia o con Johnny Peacock dell'atletica, l'uomo di Londra 2012 che superò Pistorius».

L'Italnuoto è fortissima...

«Cerchiamo sempre di tirar fuori il meglio l'uno dall'altro, di essere un gruppo affiatato. C'è un grande lavoro della società, della federazione e di tante realtà. Nel mio caso, la Polha Varese e tante società civili che aiutano i bambini con disabilità a crescere e magari diventare campioni. Ci sono i gruppi sportivi militari che stipendiano gli atleti paralimpici, mettendoli alla pari dei colleghi olimpici. Fattori così, direttamente o no, stanno aiutando a crescere come nazionale».

Per chi sta tifando alle Olimpiadi?

«Ho molti amici, ho seguito il pugilato con Irma e Abbes (Testa e Mouhiidine, ndr o i colleghi del nuoto e fondo».

CALCIO
Le notizie del giorno

Emerson Royal e Scuffet, i giorni decisivi
Milan, rotta su Abraham. Fofana? Tutto fermo

Vicini gli accordi per il 25enne brasiliano e il vice Maignan. Il Monaco invece non cede sul francese: vuole ancora 35 milioni


Il 26enne inglese Tammy Abraham

di **Luca Mignani**

La chiusura della trattativa per avere Emerson Royal. Il vice Maignan individuato in Scuffet. Poi, l'assalto ai centrocampisti: Fofana e Samardzic. Senza dimenticare il terzo attaccante: con Fullkrug al West Ham, rotta su Abraham. Sono i giorni della verità per il Milan che, al momento, ha inserito 'solo' Morata, virando abilmente sullo spagnolo dopo la telenovela Zirkzee, e Pavlovic, ossia uno degli obiettivi primari: un centrale imponente (194 centimetri d'altezza) e mancino (caratteristica che mancava al pacchetto di difensori di Fonseca).

In primis, Emerson Royal: 15 milioni più bonus, tali da arrivare vicino ai 20. Con l'esterno 25enne brasiliano, invece, l'accordo è stato trovato da tempo, sulla base di un quinquennale da circa 3 milioni a stagione. Vicino anche Simone Scuffet, 28 anni, dal Cagliari, per sostituire l'infortunato Sportiello. Poi, il braccio di ferro con il Monaco per Fofana. «Offerta congrua, altrimenti può anche rimanere qui», il ritornello dal Principato. Tradotto: 35 milioni. Ma intanto arriva Camara dal Metz. Il Milan ha dalla sua la volontà del giocatore (con un contratto in scadenza nel 2025) e un rilancio sui 20 milioni. In caso il tutto si protragga eccessivamente, comunque, c'è il piano Manu Konè: il 23enne, peraltro, avrebbe già comunicato al Borussia Moenchengladbach la volontà di partire. Proprio come Samardzic. Anche qui c'è l'accordo col giocatore. Anche qui c'è distanza tra domanda e offerta tra le società. Così, di recente, il dt dei friulani Nani: «Samardzic è un calciatore molto importante e vorremmo che fosse ritenuto tale anche dai club interessati. Noi siamo contenti di averlo, non è nostra intenzione vendere i migliori. Se qualcuno ci farà un'offerta convincente ne parleremo». L'offerta convincente sarebbe di 25 milioni. Anche in questo caso, peraltro, i bianconeri si tutelano, nel frattempo: ufficializzato Karkstrom, in arrivo Ekkelenkamp. Sono entrambi centrocampisti.

Ultimo, ma non ultimo, Tammy Abraham. Il 26enne inglese, fermatosi a giugno 2023 per la rottura del crociato e rientrato in campo ad aprile 2024, è chiaramente fuori dai piani di De Rossi. Si è sussurato di contropartite pari-ruolo come Jovic o Okafor. E anche di uno scambio con Calabria, in scadenza nel 2025 e per il quale non c'è aria di rinnovo (come invece c'è, eccome, per Maignan e Theo Hernandez, sotto contratto al momento fino al 2026). Il Diavolo, al di là delle formule, vuole Abraham. Prima, però, ci sono altri obiettivi da chiudere. In primis Emerson Royal. Perchè il tempo inizia a stringere.

IL PIANO SAMARDZIC
C'è l'intesa col giocatore, ma l'offerta del Diavolo è troppo distante dalla richiesta dell'Udinese

---

Dopo l'amichevole di sabato contro il Brest, Thiago Motta ha confermato che l'attaccante non rientra più nei piani della società

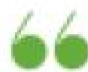
Juve, Chiesa è in saldo ma il rischio è svenderlo
Per Gudmundsson l'Inter deve prima cedere

Tra i bianconeri e l'azzurro si profila un braccio di ferro Correa e Arnautovic bloccano l'assalto al genoano

di **Mattia Todisco**

Le idee di Thiago Motta su Federico Chiesa erano già trapelate ben prima di Juventus-Brest. Il giocatore non entusiasma, eufemismo. Il nuovo allenatore dei bianconeri ha una sua idea che non comprende i servigi dell'azzurro, il cui Europeo in sordina (per lui e per l'Italia) non ha aiutato il calciatore e tanto meno il club a trovare acquirenti. Chiesa è costato alla Juventus 40 milioni di più 10 di bonus, nel 2020. Un investimento pesante, quinquennale, di cui è rimasta una sola stagione a contratto con cinque milioni netti da corrispondere. È una situazione che può ingolosire chi vuole investire su Chiesa, anche perchè le parole di Thiago Motta pronunciate sabato sera («Con lui e alcuni altri che sono rimasti a casa siamo stati chiari, la società sta cercando delle soluzioni per loro e anche loro dovrebbero farlo per il bene di tutti») non pongono i bianconeri in una posizione di forza. Anzi. C'è il forte rischio di dover svendere un giocatore che, pur con tutte le difficoltà fisiche e di continuità viste negli ultimi anni, ha qualità da squadra di alta classifica.

Come l'Inter, giusto per citare una storica rivale della Juventus alla cui dirigenza non dispiacerebbe certo mettere le mani su un elemento con le caratteristiche di Chiesa. I nerazzurri devono liberarsi di Correa (se non si troverà una destinazione si andrà probabilmente verso la risoluzione) e Arnautovic, le cui peculiarità sono troppo simili a quelle di Taremi. A Inzaghi servirebbe uno come Gudmundsson, ma prima bisogna cedere e nel frattempo si è fatta sotto la Fiorentina. Chiesa ha delle similitudini con l'islandese: salta l'uomo, sa arretrare per prendersi il pallone. Ha qualche gol in meno nei piedi, dati alla mano. Soprattutto, è fuori discussione che la Juventus lo lasci libero rischiando di vederlo andare all'Inter. Il passaggio in nerazzurro è possibile solo nel caso in cui non si dovesse trovare una soluzione entro la sessione in corso, portando il giocatore verso l'inevitabile addio a parametro zero tra un anno. Difficile, però, che Chiesa accetti di "perdere" una stagione per non cedere nel braccio di ferro. Più probabilmente nel prossimo mese si lavorerà per cercare una destinazione all'estero, magari in prestito dopo aver prolungato di un'ulteriore stagione con la Juventus. In pratica si rimanderebbe la questione all'estate 2025.



Con Federico e altri siamo stati chiari, il club sta cercando una soluzione per loro
Thiago Motta


Federico Chiesa, 26 anni, ha disputato l'ultimo Europeo con l'Italia di Spalletti

---

NAPOLI

Telenovela Osimhen Conte innervosito

Fuori nell'amichevole contro il Girona sabato, fuori anche ieri nell'allenamento congiunto contro la Casertana: che Victor Osimhen sia una sorta di separato in casa a Napoli, per motivi di mercato, era chiaro da tempo, ma la situazione, ultimamente, sta diventando sempre più evidente. Osimhen c'è ma non c'è, Conte - non è un mistero - vuole Lukaku ma Manna non può affondare il colpo sino a quando non venderà il nigeriano, per il quale De Laurentiis pretende una cifra vicina ai 130 milioni. Troppo, perché il Psg (club gradito a Osimhen) a quelle cifre non ci sente e ha intavolato una trattativa con il Manchester City per Julian Alvarez, che costa la metà del nigeriano, e troppo anche per il Chelsea (proprietario del cartellino di Lukaku), altro club interessato all'attaccante, ma non a quelle cifre. Ma il patron del Napoli non si rassegna, e così il tira e molla su Osimhen sta bloccando il mercato del club e innervosendo non poco Conte.

CALCIO
Tra campo e mercato

Il Como vuole anche Sergi Roberto
Contatto tra Fabregas e lo spagnolo

L'esterno si è svincolato dal Barcellona, è l'alternativa a Diks. Ai lariani pure anche un attaccante

di **Enrico Levrini**
COMO

Il Como inizia a fare sul serio, i lariani sono tornati dal ritiro in Austria. Oggi a Mozzate inizia la preparazione in vista dell'esordio stagionale in Coppa Italia di domenica 11 agosto, contro la Sampdoria, a Genova.

Il Como è un cantiere a cielo aperto, un cantiere di lusso, dove in ogni momento può succedere qualcosa. Fabregas comincia ad avere problemi di abbondanza. I giocatori nel roster, tolti i primavera, sono 33. Cassandro, Abildgaard, Ballet, Gioacchini e Cerri sono sul mercato e vanno necessariamente venduti, non per far cassa, ma per far spazio ad altri nuovi giocatori. In Austria l'allenatore spagnolo è stato costretto a fare due amichevoli in un giorno per far giocare tutti. Quella ufficiale con il Wolfsbur è stata preceduta da un test contro il Linz, squadra locale, dove hanno giocato i giocatori non ancora in condizione per problemi fisici e quelli appena arrivati come Varane, Audero e Engelhardt. Belotti e Gabrielloni, per i carichi di lavoro, non hanno giocato nessuna delle due partite. Ieri il primo giorno di riposo dopo due settimane ed oggi a Mozzate si potrebbe vedere anche qualche volto nuovo.

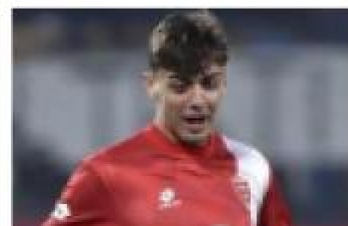
La trattativa per l'esterno destro olandese del Copenhagen, Diks, è congelata. C'è stato infatti un contatto fra Fabregas e Sergi Roberto, che si è svincolato dal Barcellona. Sul giocatore, che ha 32 anni, ci sono anche Roma e Ajax, ma la parola di Fabregas ha ancora un certo peso in Catalogna, soprattutto con chi ha giocato con lui. Sergi Roberto è il profilo ideale che il Como cerca, per il ruolo di esterno destro di difesa, dove c'è il solo Iovine. Grazie al suo arrivo o quello di Diks, la squadra sarebbe praticamente fatta, con undici nuovi giocatori rispetto a quella della promozione in B, anche se si attende il super colpo finale, negli ultimi giorni di mercato. Un attaccante da affiancare a Belotti, Cutrone e Gabriellonì. Cerri, per questioni tecniche, non rientra nei piani di Fabregas. Depay e Martial non hanno ancora deciso il loro futuro. Un mercato che dimostra come l'obiettivo del Como, nonostante si tratti di una neopromossa, sia qualcosa in più della normale salvezza.





In alto Sergi Roberto. Sotto, Fabregas

GRUPPO DA SFOLTIRE
Il tecnico ha una rosa di trentatré elementi Cerri tra le punte destinate all'addio



Qui Monza

Maldini e Sensi in palla Note liete per Nesta

MONZA

In attesa del portiere e di un mercato che si farà aspettando le uscite, i buoni segnali della prestazione contro il Sassuolo hanno tutti il marchio e la firma di volti nuovi. Daniel Maldini dal primo minuto e Stefano Sensi nella ripresa sono una ventata di aria nuova, ma soprattutto un mix di qualità tecniche e tattiche che ben si sposano con il credo calcistico di Alessandro Nesta. Il figlio d'arte, nel 4-2-3-1 ormai consolidato del nuovo allenatore, è partito da destra. Il messaggio è chiaro: dovrà essere lui a ereditare, almeno in questa fase, il vuoto pesante lasciato da Colpani. Il ragazzo sembra non aver dimenticato il carattere degli ultimi 6 mesi, quando in Brianza aveva segnato 4 gol con un assist in 18 presenze, nonostante per due settimane abbia vissuto tra Milanello e New York i primi passi del nuovo Milan di Paulo Fonseca. Sensi, invece, senza contratto dal 30 giugno e libero di accasarsi ovunque, ha voluto aggregarsi ai biancorossi che attendono l'incastro giusto per mettere nero su bianco l'accordo. I segnali di sabato non lasciano dubbi: quando in condizione l'ex Inter è capace di numeri da grande squadra.

Michael Cuomo



COPPA ITALIA

Mantova, all'appello manca solo un difensore

Possanzini: «Contro la Torres tanti aspetti positivi. Il Lecce? Stimolante affrontare una squadra di A»

MANTOVA

La vittoria in casa della Torres ha consentito al Mantova di aprire la nuova stagione con il piede giusto e di regalarsi la sfida di prestigio di lunedì 12 per il primo turno di Coppa Italia a Lecce. «Con una squadra di valore come la Torres è stata subito una partita vera e importante -ha dichiarato nel post-gara il tecnico Davide Possanzini -. I miei giocatori l'hanno preparata bene ed hanno tirato fuori le qualità che, soprattutto nel primo tempo, sono diventate determinanti. Hanno saputo mantenere il nostro modo di giocare sino alla fine e sono riusciti a fare bene tante cose». Un buon approccio che ha fruttato la gara di cartello in Salento: «Vogliamo onorare ogni impegno e, nello stesso tempo, è un modo per avvicinarci al campionato. Affrontare una squadra di serie A offre sempre stimoli importanti e noi vedremo di farci trovare pronti. In questo momento ci sono tanti aspetti da migliorare, compresa la gestione di certi momenti della gara. Sto cercando di trasmettere fiducia ai miei giocatori. Dobbiamo ricordare le cose che abbiamo fatto e proprio su quelle costruire un futuro che possiamo far diventare roseo». Proprio per dare maggiore solidità a questo intento, anche se il dt Botturi nei giorni scorsi ha ammesso che la rosa attuale è «quasi al completo», non è da escludere un ultimo inserimento in difesa.

Luca Marinoni

CALCIO
Notizie e approfondimenti

Atalanta, cattive nuove da Parma
Sconfitta e Scamacca s'infortuna

Netto ko: 4-1 al Tardini. Gasperini rischia di perdere l'attaccante in vista della Supercoppa col Real Madrid

di **Fabrizio Carcano**

Fiato sospeso in casa Atalanta per Gianluca Scamacca che, ieri pomeriggio nel test amichevole disputato a Parma, ha subito un trauma distorsivo al ginocchio sinistro. L'entità dell'infortunio verrà accertata attraverso esami diagnostici approfonditi, ma a questo punto è a forte rischio la presenza del 25enne centravanti romano nella finale di Supercoppa Europea a Varsavia tra nove giorni. Dea in apprensione per il suo cannoniere, ma più sicura dietro con l'ormai scontata permanenza del pilastro difensivo Berat Djimsiti.

La prima settimana di agosto ha raffreddato la pista qatariota per il 31enne difensore albanese che, ad un contratto stellare con l'Al Rayyan, preferisce l'opportunità immediata di giocarsi la finale di Supercoppa Europea contro il Real Madrid e poi, a seguire, la nuova Champions League. Tenuto a riposo otto giorni fa ad Alkmaar, preservato proprio per non metterlo a rischio durante una possibile trattativa, Djimsiti ieri ha giocato dal primo minuto nell'amichevole al Tardini di Parma terminata 4-1 per i ducali. Un chiaro segnale della volontà dell'Atalanta di trattenerlo. Da un Djimsiti che resta ad un Hans Hateboer che se ne va: dai francesi del Rennes, che lo acquisteranno a titolo definitivo per 3 milioni. L'olandese volante, classe 1994, arrivato a Bergamo nel gennaio 2017 in sette stagioni in mezzo in nerazzurro ha collezionato 243 presenze e 12 gol tra campionato (188 presenze con 8 gol) e coppe varie. Titolare intoccabile a destra fino al gennaio 2021, poi un brutto infortunio al piede a fargli saltare tutto l'anno solare, quindi nel febbraio 2023 un altro lungo stop per la rottura del crociato.


Gianluca Scamacca impegnato ieri pomeriggio nell'amichevole contro il Parma

L'Atalanta adesso cerca un esterno duttile da mettere dietro ai titolari Zappacosta e Ruggeri, con l'altro olandese Bakker in cerca di rilancio a sinistra, mentre a destra attenzione al 19enne milanese Marco Palestra, titolare lo scorso anno nella Under 23 in Serie C.

Gasperini, nella sfida di ieri pomeriggio al Tardini, ha mescolato le carte alternando titolari e riserve nelle due formazioni. Parma più motivato: dopo essere andato sul 2-0 con Man e Bonny, e dopo aver chiuso il primo tempo sul 2-1 per la rete di Lookman, ha poi dilagato nella ripresa con il secondo di Man e il timbro di Partipilo.

Battuto il Lumezzane

La Cremonese vince ancora Stroppa aspetta Bonazzoli

di **Mariachiara Rossi**
CREMONA

La Cremonese vuole la Serie A e non fa nulla per nasconderlo. Quattro amichevoli vinte su quattro giocate e di contorno un mercato che entra nel vivo con il colpo più importante di questa sessione: Federico Bonazzoli, in arrivo dalla Salernitana. Anche ieri, a Pinzolo, la squadra di Stroppa si è dimostrata praticamente perfetta concludendo di fatto il ritiro estivo con una prestazione super convincente – vittoria per 1-0 sul Lumezzane – a cui è mancata solo un pizzico di fortuna e di cattiveria sotto porta per rendere la differenza sul tabellino più pesante. Malgrado le tante occasioni create, infatti, per sbloccarla è stata necessaria una giocata da funambolo di Johnsen che dopo un recupero alto di Antov sull'impostazione dal basso del Lumezzane, supera in una frazione di secondo in dribbling Pogliano e col mancino insacca sotto le gambe di Filigheddu. Nella ripresa va in scena un vero e proprio tiro al bersaglio, che fallisce in parte grazie agli interventi miracolosi dell'ultimo uomo dei bresciani e in parte per mancanza di precisione di alcuni interpreti grigiorossi. Vedi Falletti lanciato in porta su assist di Vazquez e poi murato da Carnelos in angolo o De Luca che di testa colpisce di poco sopra la traversa.

«Buon ritiro, ora serve smaltire i carichi di lavoro», ha chiosato il tecnico a margine della partita, soffermandosi in parte anche sulle vicende di calciomercato: «L'ambizione della società è quella di avere due giocatori importanti in ogni ruolo, sta a me gestire e alzare l'asticella di volta in volta. Bisogna considerare anche l'importanza di entrare a partita in corso, che permette di cambiare quasi metà degli uomini di movimento. Ben venga la concorrenza». Avere a disposizione un parterre offensivo composto da De Luca, Afena-Gyan, Buonaiuto, Johnsen, Tsadjout, Vazquez, Stuckler e Zanimacchia, senza considerare Vandeputte e Falletti come giocatori puramente offensivi, è un lusso che in pochi si possono permettere in Serie B. Appena allenatore e dirigenza avranno un quadro completo della squadra che tra titolari e alternative faranno parte del progetto della prossima stagione, si inizierà a chiudere con le operazioni in uscita. Per esempio Okereke è da tempo in attesa di una nuova destinazione con Afena-Gyan, che in attacco potrebbe essere il secondo sacrificato, oltre a Vazquez, che non ha mai nascosto la volontà di tornare a giocare in Argentina. Sta generando entusiasmo nella piazza l'operazio intavolata con la Salernitana per portare all'ombra del Torrazzo l'ex Inter Federico Bonazzoli: 500mila euro più Ghiglione come contropartita. Per ufficializzare l'affare manca l'accordo tra la Cremonese e il giocatore che ha un contratto fino al 2026: attualmente percepisce 1,2 milioni e si sta cercando di dilazionarlo in un arco temporale più lungo. L'attaccante potrebbe raggiungere i nuovi compagni prima della fine del ritiro in Trentino.


Giovanni Stroppa, 56 anni, allenatore della Cremonese confermato sulla panchina del club grigiorosso dopo aver centrato i playoff nella scorsa stagione

PARI COL RENATE

Calvani e Juric Rinforzi per il Brescia



BRESCIA

Il Brescia pareggia in rimonta con il Renate nell'ultima amichevole prima dell'inizio degli impegni ufficiali. Domenica 11 arriverà al Rigamonti arriverà il Venezia per il primo turno di Coppa Italia. Al di là del 2-2 finale, però, c'è un aspetto che si pone in evidenza al termine della partita di Torbole. Le contemporanee assenze per affaticamento di Cistana e Adorni confermano in modo eloquente la necessità per le Rondinelle di inserire in rosa un altro centrale. In avvio, Maran (*nella foto*) schiera l'eclettico Bisoli al centro della difesa in coppia con Papetti, senza altre soluzioni per far fronte alla veloce partenza dei nerazzurri, che al 4' e all'8' firmano con De Leo la doppietta che indirizza la gara. Nonostante l'orgogliosa reazione del Brescia, che sigla il definitivo pari con Borrelli al 37' e Dickmann al 70', quest'ultima prova del precampionato dice che bisognerà completare in fretta la rosa a disposizione del tecnico. A tal proposito, pur in attesa di note ufficiali, sembra che i due inserimenti desiderati siano già ben identificati con Gabriele Calvani, difensore del 2004 del Genoa che nell'ultima stagione ha giocato nel Pontedera, mentre per quel che riguarda l'attacco tutto conduce ad Ante Matej Juric (2002), punta del Gorica, club croato. Potranno essere questi i due profili in grado di aiutare il Brescia ad essere competitivo per la prossima serie B?

Luca Marinoni

CALCIO
Serie C

Pari tra Giana e Pro Sesto

Passi avanti per Angellotti Subito in campo Putzolu Chiappella applaude i suoi

A Cassina de'Pecchi finisce 0-0, debutto di Marchesi con i gorgonzolesi

di **Luca Mignani**
CASSINA DE'PECCHI (Milano)

Pareggio senza reti tra Giana e Pro Sesto, ieri mattina, a Cassina de'Pecchi. Buon test per entrambe le squadre, in vista dei prossimi impegni ufficiali: per la squadra di Gorgonzola (Serie C) l'11 agosto arriva la Juventus Next Gen in Coppa Italia, mentre la prima di campionato sarà a Vicenza domenica 25. Per i sestesi (Serie D), invece, esordio in campionato, nel girone B, l'8 settembre. Prima, però, la Coppa Italia, il 25 agosto, contro il San Giuliano.

Subito in campo i nuovi arrivati: l'ex Rimini Marchesi per Chiappella, Putzolu ed Enrico Rossi (arrivati da Seravezza e Alessandria) per Angellotti. Il primo sussulto arriva poco prima del 20esimo quando Spaviero, tra gli ex di turno, piazza il guizzo cambiando passo ed entrando in area, dal lato corto, di prepotenza: stoccata che si stampa sulla traversa, mentre sulla ribattuta il più pronto è Lamesta, ma il suo tap-in è salvato, in mischia, sulla linea di porta.

Sul finire del primo tempo altra palla gol per la Giana: Marotta vede e premia l'inserimento di Trombetta, la cui sponda arma la zuccata di Lamesta che si spegne di poco a lato della porta difesa da Maglieri. Si riparte ed è ancora la squadra di Chiappella a menare principalmente le danze, pur senza il colpo decisivo. Trombetta (3') legge bene un disimpegno difensivo sestese ma non centra la porta.

Sull'altro fronte, al decimo, squillo Pro con uno dei colpi del mercato sestese, De Respinis (si tratta di un ritorno): Vaghi trova il corridoio giusto e crossa al centro, l'attaccante ex Treviso riesce a deviare trovando però la risposta di Buzzi. I gorgonzolesi non porgono l'altra guancia e rispondono per le rime, con un triangolo tra Trombetta e Lamesta: l'ex Caravaggio conclude fuori. I ritmi, gioco forza, si abbassano, ma c'è spazio per un'ultima chance per la Giana: Ballabio, al 43esimo, controlla e spara verso la porta, ben difesa da Maglieri.



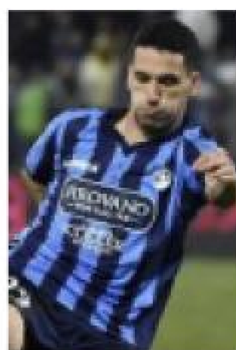
Alessandro Lamesta, 27 anni, ha sfiorato più volte il gol con la Pro *(foto As Giana)*

Al Rigamonti-Ceppi

Reti bianche col Sondrio Lecco, serve la svolta L'attacco è un problema

LECCO

Il Lecco non segna mai: 0-0 anche contro il Sondrio. Calcio d'estate, ma la difficoltà nel trovare il gol comincia già ad essere un problema per la formazione lecchese dopo i pari a reti bianche anche contro Chievo e Vogherese (serie D). Il Lecco ha tenuto in mano il pallino del gioco, ma ha faticato a pungere. Buona, invece, la solidità difensiva di una squadra come quella bluceleste che è scesa in campo con tutti i big in campo. Ma in molti, Buso *(nella foto)* e Marrone su tutti, potrebbero avere le valigie in mano. Nei prossimi giorni i ragazzi di mister Baldini ritorneranno a lavorare in vista del primo impegno ufficiale Di Coppa Italia Serie C, sabato prossimo alle 21 in casa contro il Milan Futuro. Buona la prova del Sondrio di Alessio Bifini, neopromosso in Serie D, che ha dimostrato di aver già raggiunto e una buona quadratura. Inserito nel tostissimo girone B, incomincerà la stagione il 25 agosto affrontando in trasferta il Real Calepina nel primo turno della Coppa Italia.



Fulvio D'Eri

Il piccolo Diavolo

Milan Futuro show Sei gol al Ciliverghe Balotelli spettatore

CARNAGO (Varese)

Milan Futuro e Ciliverghe hanno proseguito il loro precampionato con un'amichevole che ha posto in bella evidenza la vivacità dei giovani rossoneri e la voglia di fare dei gialloblù, appena ripescati in Serie D. Al di là del rotondo 6-0 finale, la differenza l'ha fatta soprattutto il grado di preparazione delle due contendenti, visto che la compagine milanista ha cominciato a lavorare lo scorso 8 luglio, mentre la formazione di Quartuccio è solo al quarto giorno di allenamento. Spettatore d'eccezione Mario Balotelli, ex rossonero e tifoso del fratello Enock, in campo con i bresciani. L'incontro, che ha visto in campo anche Ibrahimovic junior *(nella foto)*, si è risolto sostanzialmente nel primo tempo, chiuso sul 4-0 e caratterizzato da una tripletta di Alesi e un gol di Stalmach. Più equilibrata la ripresa, che ha riservato solo un autogol e la quarta rete di Alesi. I rossoneri erano scesi in campo anche sabato: 1-2 contro l'Union Clodiense. In precedenza avevano battuto con lo stesso risultato il Caravaggio.



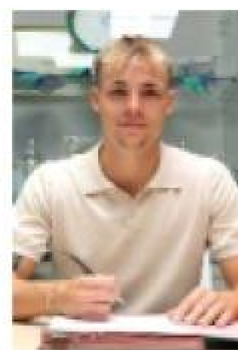
Luca Marinoni

Le ultime di mercato

Dopo il colpo Pellegrini FeralpiSalò su Rinaldi Alcione, piace Samele

MILANO

A tre settimane dall'inizio del campionato, continuano i movimenti di calciomercato. Molto attiva la FeralpiSalò. Ufficializzato l'attaccante Jacopo Pellegrini *(nella foto)*, 23 anni, scuola Sassuolo, 6 gol l'anno scorso con la maglia del Vicenza allenato proprio da Aimo Diana, 11 nella stagione precedente, con la Reggiana. La punta ha firmato un contratto triennale. Per i gardesani, poi, obiettivo portiere, visto il salto di Pizzignacco in Serie A al Monza. Nel mirino c'è il classe 2002 Filippo Rinaldi: proprietà Parma, ultimo biennio con Olbia e Piacenza. La Pergolettese, invece, si è già goduta il primo gol di Federico Stante: fresco di ufficialità, il difensore 19enne proveniente dalla Primavera dell'Inter è andato subito in rete nell'amichevole contro il VillaValle (Serie D) vinta 3-1. L'Alcione invece, dopo aver annunciato il fratello di Federico Dimarco, Christian, ex Feralpi, punta l'attaccante 22enne del Sassuolo Luigi Samele, reduce dai prestiti a Taranto e Alessandria. Per la Giana, infine, idea Gianluca Parodi, esterno 21enne l'anno scorso al Lumezzane.



Lu.Mig.

Caso Okeke, Varese corre ai ripari

Mercato riaperto: arriva Fall «Giocatore esperto, ci sarà utile»

Il senegalese nuovo pivot "in prova" fino al 31 agosto. La fiducia di Jemoli, l'ultima parola tocca a coach Mandole
I biancorossi si tutelano in attesa della definizione della vicenda relativa alla sospensione dell'italo-nigeriano

BASKET
di **Alessandro Luigi Maggi**

La vicenda che ha coinvolto l'ex centro della Nazionale Sperimentale tiene sul filo della tensione due club, e soprattutto rimette in discussione il roster biancorosso per la prossima stagione. Ma l'indicazione di Luis Scola, dall'Argentina, è una e una sola: esiste un rigoroso codice regolamentare, chi lo viola è fuori. Non è ancora il caso di Leonardo Okeke, sospeso al momento dagli allenamenti e messo fuori squadra, ma il rischio è chiaro. La sospensione di Leonardo Okeke è stata infatti una decisione cautelativa in attesa di chiarimenti.

La Pallacanestro Varese ha emesso una nota ufficiale per fare il punto sulla situazione, sottolineando che i fatti riguardanti la vita privata dell'atleta sono sufficienti per giustificare tale provvedimento. Anche se la società attende eventuali indagini giudiziarie, il messaggio è chiaro: il club non tollera comportamenti che violano il proprio codice etico. L'impatto della vicenda Okeke è pesante per l'OJM Varese. La società aveva scommesso molto su di lui, specialmente dopo il grave infortunio del 2023, investendo risorse per il suo ritorno in campo. La decisione di interrompere il rapporto, a mercato chiuso, rappresenta una grossa perdita tecnica per il team, evidenziando l'importanza di principi e valori etici per il club biancorosso. Per sopperire all'assenza di Okeke, Varese ha deciso di puntare su Abdel Fall. L'accordo con il giocatore classe '91, che prenderà dunque parte a tutte le attività della Prima Squadra, ha durata fino al 31 agosto con opzione di prolungamento per tutta la stagione. «Siamo contenti di aver aggiunto Abdel Fall al nostro roster in così poco tempo. Abdel è un giocatore che ha caratteristiche che si sposano bene col nostro modo di giocare, alle quali aggiunge la sua esperienza, che sarà importante in campo ed anche all'interno del gruppo» il commento dell'assistente General Manager Matteo Jemoli.

Classe 1991 di Dakar, Fall nelle ultime stagioni ha giocato solo in A2 dove, in ordine, ha indossato le maglie di Eurobasket Roma, Scafati, Capo d'Orlando, Latina e, infine, nuovamente Casale dove chiude la scorsa stagione mettendo a referto 9.5 punti e 6.7 rimbalzi a partita. Esperienza, sì, ma con un ruolo ben diverso. E Okeke? In caso di rottura con Varese il giocatore farebbe ritorno in Olimpia Milano dove ha un contratto pluriennale. Ma anche qui dovrà confrontarsi con la sua vicenda personale e con le eventuali decisioni del club.





Abdel Fall ha messo a segno 9.5 punti e 6.7 rimbalzi a partita con il Casale. Sopra Leonardo Okeke In alto Luis Scola, Ad Varese

Allievi

Sulle strade valtellinesi assolo di Ivan Colombo

CICLISMO

Bellissimo assolo di Ivan Colombo nella 39sima edizione del Gran Premio Inter Club Ponchiera, classica di ciclismo regionale Allievi di Sondrio. Il varesino del Pool Cantù-GB Junior ha fatto la differenza nei chilometri finali con un vantaggio di 26 secondi su un drappello di atleti regolato dal milanese Luca Mazza del Pedale Casalese Armofer. Per Colombo, classe 2008 di Cassano Magnano, si tratta della prima affermazione.

Ordine d'arrivo 1. Ivan Colombo (Pool Cantù GB Junior) km 77 in 1h 52'24 (41,103); 2. Luca Mazza (Pedale Casalese Armofer) 26"; 3. Giacomo Agostino (Pedale Senaghese); 4. Christian Gamba (Ciclistica Trevigliese); 5. Edoardo Tassi (VC Pontenure 1957); 6. Luca Frontini (Pool Cantù GB Junior); 7. Mattia Caloni (Pedale Casalese Armofer) 41"; 8. Niccolò Muraro (GS Prealpino); 9. Federico Profazio (Pedale Senaghese); 10. Mattia Osmetti (E' Valtellina Pedale Morbegnese).

Danilo Viganò



ESORDIENTI

Dell'Agostino buona la prima

CICLISMO

Esordienti in gara, ieri, nel Trofeo Anc Sezione di Castelgoffredo (Mantova). Nella gara del primo anno successo di Marco Dell'Agostino della Ciclistica Biringhello, allo sprint sui compagni di fuga Eduard Ciobanu (SC Torrile) e Marco Bertacchini del Progetto Ciclismo Rodengo Saiano. Tra i ragazzi del secondo anno si è imposto Federico Ganzaroli, emiliano della società San Felice, che in volata ha superato il compagno di avventura Oleksandr Osadchyi della Ciclistica 2000. Terzo il bresciano Christian Ghiroldi. D.V.

Allievi

Lunga volata vincente del bresciano Franceschini

CICLISMO

Volata lunga di Giulio Franceschini e successo pieno del giovane bresciano nella Gazzaniga-Onore per Allievi abbinata al 37simo Trofeo GBC Apprettificio Basia. Franceschini in dirittura di arrivo ha sprigionato la sua potenza staccando gli avversari di una ventina di metri. Il corridore della Ronco Maurigi Delio Gallina trionfa davanti al brianzolo Filippo Colella. La Gazzaniga-Onore (Esordienti) è stata vinta dal milanese Samuele Matteini dell'Equipe Corbettese.

Ordine d'arrivo. 1. Giulio Franceschini (Ronco Maurigi Delio Gallina) km 77 in 1h 54'59 media/h 40.180; 2. Filippo Colella (US Biassono); 3. Guido Viero (Bruno Gaiga Campi); 4. Paolo Turelli (Asd Carnignone); 5. Matteo Mori (Feralpi Monteclarense); 6. Achille Bellato (US Biassono); 7. Daniele Leoni)Pol.Libertas Laives); 8. Thomas Martinelli (Ronco Maurigi Delio Gallina); 9. Luca Gugnino (Vigor Cycling Team); 10. Cristian Mazzoleni (Pedale Brembillese).

Dan. Vig.



SPORT VARI

MotoGp

Bastianini vince e si mette in scia per il titolo

Capolavoro di Enea, mentre Bagnaia sbaglia la gestione delle gomme e chiude terzo. Ducati padrona di Silverstone. Martin torna leader

ORDINE DI ARRIVO



GP DI GRAN BRETAGNA, SILVERSTONE

	PILOTI	TEMPO
1	Enea Bastianini Ita, Ducati	39'51.879
2	Jorge Martin Spa, Ducati Pramac	+1.931
3	Francesco Bagnaia Ita, Ducati	+5.886
4	Marc Marquez Spa, Ducati Gresini	+6.906
5	F. Di Giannantonio Ita, Ducati VR46	+7.736
6	Aleix Espargaro Spa, Aprilia	+9.514
7	Alex Marquez Spa, Ducati Gresini	+9.741
8	Marco Bezzecchi Ita, Ducati VR46	+14.016
9	Pedro Acosta Spa, KTM Gas Gas	+16.386
10	Franco Morbidelli Ita, Ducati Pramac	+23.609
11	Fabio Quartararo Fra, Yamaha	+24.202
12	Jack Miller Aus, KTM	+25.767
13	Maverick Viñales Spa, Aprilia	+26.751
14	Johann Zarco Fra, Honda LCR	+26.953
15	Luca Marini Ita, Honda	+31.507
16	Takaaki Nakagami Jap, Honda LCR	+37.278
17	Augusto Fernandez Spa, Gas Gas KTM	+37.805
18	Remy Gardner Aus, Yamaha	+69.137

RITIRATI

- Joan Mir — Spa, Honda
- Brad Binder — Rsa, KTM
- Miguel Oliveira — Por, Aprilia Trackhouse
- Raul Fernandez — Spa, Aprilia Trackhouse

	CLASSIFICA PILOTI	PT
1	Jorge Martin Spa, Ducati Pramac	241
2	Francesco Bagnaia Ita, Ducati	238
3	Enea Bastianini Ita, Ducati	192
4	Marc Marquez Spa, Ducati Gresini	179
5	Maverick Viñales Spa, Aprilia	130

	CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT
1	Ducati	362
2	Aprilia	192
3	KTM	178
4	Yamaha	63
5	Honda	26

WITHUB



Bastianini e Bagnaia festeggiano sul podio di Silverstone. Enea è a 49 punti dal leader Martin

di **Riccardo Galli**

Che bella storia, il trionfo di Bastianini a Silverstone. Ha vinto di prepotenza, il Bestia e lo ha fatto con una gara semplicemente perfetta. Rincorsa sugli avversari per rimediare a una partenza non proprio da 10 e lode; prima stoccata al compagno di squadra, Bagnaia, con la certezza di essere stato più bravo di lui nella gestione delle gomme; affondo vincente su Martin (che stava guidando la gara), quando la bandiera a scacchi era praticamente dietro l'angolo e Jorge non avrebbe avuto modo e tempo per rimettersi al comando.

Eccolo qui il successone di Bastianini che di fatto da' una piccola scossa alla classifica del Mondiale, visto che in testa Martin, dai ieri, ha un mini, ma prezioso, vantaggio su Bagnaia (tre punti), ma soprattutto vede irrompere prepotente il Bestia che mette la firma sulla terza piazza con un -49 che mette un po' di ansia dalla leadership dello spagnolo della Pramac.

«E' fantastico, è incredibile – le prime parole di Bastianini –. Sono felice, felicissimo, soddisfatto. E' stata una gara molto bella e allo stesso tempo non facile. Ero partito male o almeno non come avrei voluto io, ma sono riuscito a rimanere attaccato a Pecco e Martin, poi... poi, la differenza l'hanno fatta le gomme e il risultato è stato eccellente». Già, le gomme e il loro consumo. Bastianini è stato imbattibile nella loro gestione e ha fatto meglio, molto meglio di Martin e Bagnaia. Stessa moto, la super Ducati, ma gomme da tenere sotto controllo in base allo stile di guida, alla lunghezza della gara: Enea è stato magico. «Alla fine ne avevo un po' di più rispetto agli altri _ sorride ancora Bastianini _ e la vittoria è arrivata. Se questo mi da' forza per pensare al titolo? Io adesso voglio pensare alla mia stagione gara dopo gara, poi...».

Parola a Bagnaia. Il terzo posto fa bene a lui e alla Ducati, ma non basta. Dunque, per evitare allunghi di Martin o una scalata ancora più veloce di Bastianini, adesso Bagnaia, deve puntare forte sulle prossime due tappe della stagione: l'Austria e Misano. «La mia gara? – chiede Pecco –. Nella prima parte credevo di aver gestito bene tutto, sì, anche il consumo delle gomme. Ero preoccupato per la posteriore, ma poi ho iniziato ad aver problemi con l'anteriore. L'ho persa una prima volta, quando Martin mi ha superato, poi ho provato a mettermi in scia, ma ho avuto un secondo alert e allora ho pensato: sono già caduto sabato, meglio gestire la situazione senza correre rischi».

Chiusura per Martin. «Ho ceduto la posizione – racconta – quando la gomma ha iniziato a lanciarmi segnali sul suo consumo. Detto questo, alla fine sono tornato in testa al Mondiale e questo è ciò che volevo».

LA MAGIA DI ENEA

«Ero partito male ma poi sono riuscito a restare attaccato a Pecco e Jorge»

CIV A MISANO

Racing Night Pirro cala il poker

Grande spettacolo nella notte-show di Misano, dove il Civ ha acceso i riflettori sull'edizione 2024 della Bardahl-Racing Night. Per la quarta volta in altrettante edizioni della gara a vincere nella classe Superbike è Michele Pirro (sulla Ducati del team Barni), dopo una bellissima battaglia con Alessandro Delbianco. Al podio per le premiazioni il presidente della Federazione Italiana di Motociclismo, Giovanni Copioli.

DALLE STELLE ALLE STALLE

L'Aprilia di Espargaro era attesa sul podio dopo la pole position e un'ottima sprint Troppo forte però la Rossa di Panigale

Le pagelle

Di Giannantonio prepotente, Espargaro al buio

BASTIANINI 10. Sta arrivando. In chiave mondiale. Sì, il capolavoro di Enea, dopo quello nella Sprint, racconta anche e soprattutto questo: Bastianini ha numeri, forza e tempo per mettersi in testa di vincere il Mondiale. Scommettiamo?

MARTIN 8,5. Bravo a gestire le gomme e a 'strappare' la gara fino a quando ha potuto. Si arrende a super Enea a due giri dalla fine. Ma si tiene dietro Pecco. Istinto e grinta, fanno di lui il pilota Ducati più in forma del post-vacanze.

DI GIANNANTONIO 8. Chiude quinto, ma il suo Silverstone è un condensato di sensazioni positive. Liquida Alex Marquez, supera Aleix Espargaro e tallona Marc Marquez. Fabio è un pilota da podio. E presto andrà a prenderselo.

BAGNAIA 6,5. Si aspettava molto di più dalla tappa inglese, ma alla fine il terzo posto gli va bene (soprattutto dopo la caduta nella Sprint). Gara troppo lunga e gestione delle gomme così e così. Poteva fare di più.

MARQUEZ 6. Fa il prepotente e gli riesce fino a un certo punto. Si piega davanti allo strapotere di Bastianini, Martin e Pecco, ma obiettivamente porta la sua Ducati Gresini più in alto che può.

A.ESPARGARO 5. Pole stratosferica, Sprint positiva, gara... da dimenticare. L'Aprilia era attesa lassù, dove aveva fatto la voce grossa per tutto il weekend, ma un attimo dopo il semaforo verde, Aleix era già intruppato fra quelle Ducati che gli hanno dato paga.

B.BINDER 4. Subito fuori. E addio sogni e ambizioni, dopo che Ktm si sarebbe attesa una domenica almeno intrigante. Invece niente. Colpa di chi? Non conta puntare il dito su chissà chi o chissà cosa: Brad ha resettato i sorrisi di Ktm.

Riccardo Galli